

## E C O N O M I A

PAOLO POSSAMAI

ELETTRONICA

*Eurotech, chip sempre più micro  
che puntano dritti al Nasdaq*

**E**urotech si occupa di sartoria, nel senso che cuce i propri prodotti su misura per il cliente. Il paradosso consiste nel fatto che Eurotech opera in un settore tipicamente standardizzato, qual è l'elettronica. Ma il gruppo udinese è leader sul versante dell'elettronica miniaturizzata. A due passi dai boschi della Carnia, ma anche a Salt Lake City dove ha sede una delle controllate di Eurotech, viene concepito il chip infinitamente piccolo e poi viene articolato in serie, come fossero tanti mattoncini Lego, in funzione delle caratteristiche del prodotto finale. Le applicazioni vanno dai trasporti al medicale, dal pc portatile da polso fino alla Difesa. La "scatola nera" dei treni, lo specchietto retrovisore "intelligente", il nanopc in dotazione al soldato sul fronte di guer-

ra sono solo alcune delle tecnologie made in Udine. Passando dal micro al macro, Eurotech è coinvolta con Infn nel progetto italo-tedesco per la progettazione del computer da supercalcolo, cluster dedicato alla fisica delle particelle subatomiche.

Alla porta del quartier generale di Amaro bussano multinazionali del calibro di Boeing, Finmeccanica, Lockheed, Siemens e non vi è da stupirsi, dunque, se il 65% dei ricavi deriva dall'export. Nel 2000 Eurotech dichiarava un fatturato di 4 milioni, lo scorso anno il giro d'affari è salito a 14,8 milioni e alla fi-

ne del 2004 dovrebbe essere raggiunta la soglia dei 24-25 milioni di euro, con un risultato operativo (Ebit) attorno all'8-10% (dopo avere speso investimenti di ricerca e sviluppo che pesano il 20-30% dei ricavi).

"Stiamo crescendo sia per acquisizioni sia per sviluppo interno - dice Roberto Siagri, presidente di Eurotech - ma vorremmo realizzare operazioni anche più importanti e quindi abbiamo bisogno di ulteriori risorse". Il gruppo udinese mette sulla seconda metà del 2005 l'obiettivo della quotazione in Borsa, da realizzare per via di aumento

di capitale: "Stiamo valutando se proporci al Nasdaq - osserva Siagri - dove probabilmente la capacità di analisi del nostro campo d'azione e delle nostre performances potrebbe essere più puntuale". Non è che nel frattempo i processi di espansione siano congelati. Tant'è che Siagri sta trattando una nuova acquisizione che apporterebbe ricavi per circa 15 milioni di euro.

Attendendo la Borsa, intanto Eurotech fa capo al pool di manager/ricercatori guidati da Siagri (54%), accompagnati dalla finanziaria regionale Friulia (10%), da Meliorbanca (25%), da un gruppo di investitori privati locali (11%). "Nessuno di noi vuol passare la mano, la Borsa serve solo a rendere più rapida la nostra ascesa e la nostra capacità di essere attrattivi verso piccole aziende del settore capaci di apportare competenze e prodotti integrabili a noi" conclude Siagri.



Roberto Siagri